

NOTA EDITORIALE

"Verso un'ospitalità sostenibile" Il convegno di Rimini

L'ospitalità turistica italiana può vantare una lunga tradizione storica che ha radicato nei residenti di molte località un'alta cultura dell'accoglienza e che ha impresso alle strutture ricettive e di ristorazione alcuni caratteri d'eccellenza, dati soprattutto dalla qualità delle risorse umane che vi operano e anche dall'accogliente atmosfera tipica della piccola dimensione, in grado di rendere piacevoli i soggiorni. Proprio in Italia, inoltre, sono apparse in tempi recenti nuove strutture e forme di ospitalità apprezzate anche dai forestieri: dall' "albergo diffuso", al "glamping", al campeggio di lusso in *mobile home*, all'ospitalità in casa di famiglie italiane che ripropongono in un certo modo l'esperienza dei viaggiatori agli albori del turismo.

Tutto ciò unitamente alle attrazioni turistiche offerte dal territorio, costituisce un indubbio vantaggio competitivo rispetto a paesi con un turismo più recente caratterizzato da grandi strutture ricettive moderne, ma anonime. Tuttavia, la stessa tradizione storica, ed in particolare una crescita spontanea realizzata per lo più con scarse risorse finanziarie da piccoli imprenditori locali, tanto più nei periodi di massima espansione del turismo di massa, ci ha lasciato in complesso un patrimonio ricettivo eccessivamente polverizzato e quel ch'è peggio, carente riguardo allo stato degli edifici e dei loro impianti.

I limiti della polverizzazione dimensionale possono essere in parte superati senza rilevanti investimenti aggregando le piccole e medie strutture in reti con marchi che garantiscano il turista, e fare così della piccola e accogliente struttura un effettivo punto di forza; inserendo però tali iniziative delle imprese in un coerente quadro normativo a livello nazionale ed in particolare in una stessa classificazione alberghiera delle stelle, la cui esigenza abbiamo sottolineato assieme agli operatori del turismo sin dalle prime edizioni delle Giornate del turismo, problema che ci portiamo avanti assieme a vari altri sin dal 2001, da quella malaugurata modifica del Titolo V della Costituzione che ha aperto un perenne conflitto tra Stato e Regioni.

Uno straordinario impegno finanziario è necessario, invece, per il rinnovamento delle strutture esistenti, le cui carenze edilizie e impiantistiche richiedono interventi radicali anche solo per adeguarle alle normative esistenti e renderle sostenibili. Tale rinnovamento è indubbiamente prioritario sia perché indispensabile per rendere sostenibile l'ospitalità italiana e rilanciare l'*incomig* turistico, ma anche perché può certamente dare al tempo stesso un grande impulso allo sviluppo di molti altri settori produttivi e quindi un grande contributo alla ripresa economica del nostro paese.

L'avvio da parte del Governo italiano di provvedimenti a sostegno del rinnovamento delle strutture ricettive è quindi da accogliere con grande favore ed è da auspicare che l'incentivo governativo possa essere accompagnato da un coraggioso impegno di co-finanziamento da parte delle banche in modo da rendere veramente efficace l'intervento governativo. Il rinnovamento può però essere veramente fattibile se al tempo stesso si riesce a ridurre la pressione fiscale totale che grava sulle imprese alberghiere e rendere possibile a queste la restituzione, a lungo termine, dei prestiti; se, inoltre, la vasta azione di rinnovamento a cui come Geoprogress penso è inserita in un piano operativo nazionale che preveda un costante monitoraggio e quindi un controllo della effettiva destinazione dei fondi.

La notizia della volontà del Governo d'impegnarsi in questa direzione ha offerto un importante spunto per la scelta del tema del convegno della XV edizione delle Giornate del

Turismo, che è stato intitolato "Verso un'ospitalità sostenibile" - intendendo la sostenibilità nelle sue valenze ambientali, economiche, sociali e culturali -. Il convegno, tenutosi a Rimini nei giorni 13 e 14 ottobre 2016 presso la sede di "Rimini Tourism Innovation Square" che si ringrazia per la preziosa collaborazione, è stato animato da interessanti dibattiti, ai quali hanno apportato significativi contributi analitici e propositivi operatori privati (soprattutto agenti di viaggio e albergatori) dirigenti di enti di gestione di attrazioni turistiche, decisori pubblici e ricercatori. Gli articoli pubblicati in questo volume corrispondono in gran parte alle comunicazioni scientifiche presentate da ricercatori o proposte quale contributo al dibattito.

Il titolo del convegno è soprattutto espressione di un ottimismo della volontà e di un auspicio, piuttosto che di una marcata tendenza. Questa è in una certa misura evidente ma è insufficiente essendo dovuta essenzialmente all'iniziativa di vari operatori individuali, privati e pubblici, in risposta ad una nuova crescente domanda dei turisti e alla crescente concorrenza internazionale, piuttosto che ad una volontà collettiva ben determinata.. Questa volontà sembra divenire finalmente una realtà anche in Italia, dopo decenni di inutili chiacchiere quando ormai ben evidente che un turismo e un territorio sostenibile e competitivo richiede un processo continuo di attenta pianificazione dello sviluppo.

La scelta di Rimini come sede del convegno dove discutere d'ospitalità è anch'esso espressione di un auspicio: che l'Italia segua l'esempio di Rimini non solo perché questa città ha elaborato in termini veramente partecipativi e sistemici un Piano di sviluppo turistico (strategico e poi articolato in piano operativo e per progetti) ma anche perché è indiscutibilmente patria del turismo, maestra di accoglienza, città che "non alza muri" a chi vien da fuori (come noi, che di fatto siamo stati accolti nel suo bel centro, ricco di testimonianze storiche). Rimini dimostra che il ciclo di vita del turismo non significa affatto che alla maturità succede necessariamente la decadenza, ma che il ciclo si può rinnovare e si rinnova quando la comunità locale è coesa e la maggior parte dei soggetti comprende che il rispetto del turista e dell'ambiente naturale, la sicurezza, ecc. ed altri beni comuni coincidono con i propri interessi individuali, che la cooperazione tra i soggetti del sistema turistico locale ed il sostegno culturale dell'intera comunità è la via principe per renderlo competitivo.

La data del convegno durante lo svolgimento in Fiera di TTG Incontri si era fissata nella speranza di poter estendere la presenza degli operatori alle Giornate del Turismo, poiché questo evento organizzato da Geoprogress vuol essere momento d'incontro tra ricercatori, decisori pubblici e operatori. Dal momento che la presenza degli operatori è sempre stata piuttosto limitata, benché la loro partecipazione sia stata sempre autorevolmente espressa dai rappresentanti delle loro principali associazioni (Assoturismo, Confturismo, Federturismo), quella manifestazione alla Fiera di Rimini c'era parsa e una grande opportunità per coinvolgere direttamente gli operatori nel dibattito per un turismo più sostenibile e responsabile coerentemente, coerentemente con una delle *mission* di Geoprogress. Purtroppo, in Fiera non ci è stato possibile trovare gli spazi necessari alle numerose sessioni del convegno e, quindi, abbiamo forse potuto "approfittare" meno dell'occasione della fiera. In pieno centro storico di Rimini abbiamo però potuto cogliere alcuni aspetti dell'accoglienza e delle attrazioni di questa città che difficilmente coglie il frettoloso visitatore della fiera, senza contare che abbiamo potuto apprezzare l'interessante dibattito tra gli operatori e decisori pubblici locali, favorito dalla sede in pieno centro, sul Piano strategico della città che ci ha pienamente confermato la fondamentale importanza della partecipazione dell'intera comunità nella programmazione dello sviluppo locale del turismo.